

Politici e Monsignori dove mettono i soldi?

In banche estere? Ti scoprono.

Banche italiane? Chi si fida.

E allora dove?

**I politici nelle Fondazioni e i monsignori in
settori anche avversati dalla Chiesa**

Fonti: l'Espresso; Emiliano Fittibaldi.

I soldi dei politici e dei Monsignori

Questa lezione non intende:

- **parlar male della politica, ma di certi politici più interessati ad accaparrare soldi che ad amministrare l'Italia.**
- **parlar male dei religiosi, ma di certi religiosi più propensi ad adorare lo sterco del diavolo che i dettami del Vangelo.**

Mele marce in mezzo a tante mele buone? Forse sarebbe l'ora di contarle.

Di certo dal politico ti aspetti la mano lunga; quella del Monsignore ti sdegnia. Riportiamo una sola pagina delle inchieste appena uscite; un certo ritegno ci impedisce dal raccontarle interamente. Noi non ci stupiamo dei miliardi che la Chiesa possiede: missioni, aiuti e mantenimento della struttura costano. Ci indigniamo di chi, ministro di Dio, nelle tasche, insieme al Vangelo ha il portafoglio troppo gonfio.

I soldi dei politici

Depositare il bilancio delle Fondazioni non è obbligatorio (si è fatta una legge apposta)

- Ecco perché poche Fondazioni mostrano i conti quando vogliono e come vogliono. E anche tra le più famose e milionarie nessuna comunica la lista completa dei finanziatori.
- **Il controllo di legalità diventa serio solo quando si muovono le procure, cioè quando un'azienda finanziatrice viene incriminata e si scoprono da qualche parte i versamenti alla politica.**
- La vigilanza pubblica, insomma, funziona solo quando ormai il danno è fatto. Ma a quel punto le fondazioni spariscono o cambiano nome.

I soldi dei politici



LA NUOVA ITALIA DI ALEMANNO

Costituita nel 2003, ai tempi d'oro della destra romana. Dei 13 soci promotori, almeno nove hanno ottenuto incarichi ministeriali o al comune di Roma. In sintesi Nuova Italia era un premificio politico.

Gianni Alemanno e consorte Isabella Rauti sono fra i primi aderenti, poi Alemanno diventa Presidente della Nuova Italia e nomina la moglie consigliere di peso. Tra gli iscritti compaiono indagati o arrestati, come Franco Panzironi, Riccardo Mancini, Franco Fiorito e altri. Lo stesso Alemanno è stato rinviato a giudizio per un'accusa di corruzione: 125 mila euro versati da Buzzi-coop rosse- amico di Carminati.

I soldi dei politici



- **IL MINISTRO E I SOLDI DEL MOSE**

Il senatore missino Altero Matteoli, già ministro delle Infrastrutture, ha creato la "Fondazione della libertà per il bene comune". Tra i fondatori che lo nominano «presidente a vita» spiccano solo politici di destra.

- A procurare i primi 120 mila euro sono l'ex Anas Battista Papello e l'imprenditore Erasmo Cinque, titolare della Socostramo, la società che ha preso ca 50 MI per la bonifica incompiuta di Porto Marghera, assegnata al consorzio del Mose di Venezia. **Matteoli, «re di Cecina» si incaglia a Venezia nel 2013, quando i manager del Mose confessano di averse lo comprato per 550 mila euro. Non una grinza, è ancora Senatore**

I soldi dei politici



D'ALEMA, LE COOP E I FONDI BENEMERITI

- La fondazione «Italiani-Europei» creata a Roma da D'Alema nel 1999 ebbe come primo rappresentante Giuliano Amato.
- Gli altri fondatori sono imprenditori: il costruttore Alfio Marchini, il presidente della Lega Cooperative, e il finanziere Leonello Clementi.
- Il capitale iniziale è di un miliardo di lire, versati da aziende o uomini d'affari: 600 milioni di lire da varie associazioni di cooperative rosse, 50 ciascuno da multinazionali come Abb, Ericsson, Pirelli, l'industriale farmaceutico Cavazza, oltre che da Marchini (50) e Clementi (55).

I soldi dei politici

- Negli anni la fondazione di D'Alema associa decine di parlamentari, e manager. Dopo le polemiche legate alla scoperta di contributi versati da aziende inquisite, D'Alema aveva risposto: *«ItalianiEuropei è sottoposta al controllo delle prefetture. La lista dei finanziatori è per il 90% pubblica. Per il 10%, esiste una legge sulla privacy: non posso pubblicare i nomi, o commetto un reato»*.
- In totale, solo in questi ultimi sei anni, i finanziamenti ammontano a quasi 2 milioni di euro. Negli atti inviati in prefettura non c'è il nome di nessuno dei benefattori.

I soldi dei politici



RENZI, IL PENSATOIO-CASSAFORTE

«Open» è il nome della fondazione che riunisce gli intimi di Matteo Renzi. Nel consiglio direttivo siedono:

- l'amico che ne è presidente Alberto Bianchi, ora consigliere dell'Enel
- il sottosegretario Luca Lotti
- il braccio destro Marco Carrai
- il ministro Maria Elena Boschi

Direttore scientifico è il saggista Giuliano Da Empoli, che già annuncia un nuovo think-tank: «Si chiamerà Volta».

Gli studiosi citano la fondazione di Renzi come uno dei pochi casi di trasparenza dei finanziamenti. Vediamo!

I soldi dei politici

Il patrimonio iniziale di 20 mila euro, oggi è diventato quasi 3 milioni grazie a:

- il finanziere Davide Serra (175mila),
- il defunto imprenditore Guido Ghisolfi (125mila)
- la British American Tobacco (100 mila)
- Lotti (9.600) e Boschi (8.800)
- Totale: poco più di 400mila euro. E gli altri?

La trasparenza infatti è solo apparente: schermi legali coprono i veri interessati. **E soprattutto restano misteriosi i donatori che si trincerano dietro il presunto diritto alla privacy.**

I soldi dei politici



ALFANO, I TESORI DC E I BILANCI SEGRETI

La Fondazione, intitolata ad Alcide De Gasperi, oggi fa capo al ministro Angelino Alfano.

La fondazione viene creata nel 1982 da Flaminio Piccoli, Ciriaco De Mita e Vittorino Colombo, ma l'intero capitale, 400 milioni di lire dell'epoca, è versato dal partito, tramite l'allora tesoriere Filippo Micheli.

Morta la Dc, il denaro resta ai successori. Per anni il dominus è Giulio Andreotti.

Poi la fondazione, come molti ex Dc, trasmigra nel centrodestra. Quando la presidenza passa ad Alfano, che rompe con Berlusconi, la fondazione passa in Ncd.

I soldi dei politici

La fondazione De Gasperi ha «espresso il suo dissenso» alla richiesta di mostrare i bilanci. **Per una fondazione presieduta dal ministro dell'Interno, la trasparenza non esiste. Dell'attuale direttivo fanno parte:**

- Fouad Makhzoumi, l'uomo più ricco del Libano, titolare del colosso del gas Future Pipes Industries.
- Vito Bonsignore, l'ex politico condannato per tangenti rubati all'ospedale di Asti.
- il banchiere Giovanni Bazoli.
- il «*marchese*» Alvisè Di Canossa.
- l'ex dc Giuseppe Zamberletti.
- l'ex presidente della Compagnia delle Opere Raffaello Vignali. **Ma tutti i contributi ad Alfano sono top secret.**

I soldi dei politici



QUAGLIARIELLO, LIGRESTI E GARRONE

La fondazione Magna Carta viene costituita nel 2004 da Quagliariello, Calderisi, e Giuseppe Morbidelli.

Gli altri fondatori: Sai-Fondiarìa, con Jonella Ligresti; la Erg Petroli dei fratelli Garrone; la Nuova Editoriale di Enrico Luca Biagiotti, uomo d'affari legato a Denis Verdini.

La particolarità di questa fondazione è che il capitale iniziale di 300 mila euro è stato interamente «versato dalle tre società in quote uguali».

Famosa è la scuola di formazione politica: 800 euro per due fine settimana e poi tutti statisti.

Nell'ultimo biennio la Fondazione ha incassato oltre 1 MI di euro di fondi anonimi.

I soldi dei politici



GASPARRI, LA RUSSA E IL VATICANO

La fondazione «Italia Protagonista» nasce a Roma, il 2 agosto 2010, per volontà di due leader della destra: Maurizio Gasparri, presidente, e Ignazio La Russa, vicepresidente.

Tra i fondatori, che versano 7 mila euro ciascuno, c'è un ristretto gruppo di politici e collaboratori, ma anche un manager, Antonio Giordano all'epoca socio con il 17% della finanziaria Quintogest insieme alla moglie di La Russa (34%) e alla Sai-Fondaria di Salvatore Ligresti (49%)

I soldi dei politici

Dopo la fine di An La Russa e i suoi uomini escono dalla fondazione, che resta un feudo dell'ex ministro Gasparri.

La sede è in piazza Borghese, la finalità dichiarata è difendere «**i valori delle civiltà europee e dell'Occidente cristiano**». Come direttore della fondazione compare un missionario della confraternita che s'ispira al beato La Salle, Amilcare Boccuccia, e come vice un suo confratello spagnolo. Tra i soci di Italia Protagonista viene ammesso anche Alvaro Rodriguez Echeverria, esperto e uditore del sinodo 2012 in Vaticano, nonché fratello dell'ex presidente del Costa Rica.

I soldi dei politici



LA FREE FOUNDATION E RENATO BRUNETTA

- Precisa di essere «una libera associazione senza scopo di lucro».
- Nel sito pubblica una partita Iva, come se fosse la sua. In realtà appartiene a una certa Full Contract srl, che ha sede allo stesso indirizzo della fondazione, in piazzale Clodio a Roma, ma è una società commerciale, nata per farsi pagare «consulenze aziendali».
- Il titolare, Canio Zampaglione, è un fiscalista di fiducia di Brunetta.

I soldi dei Monsignori secondo Fittibaldi (estratto)

- 1. Offerte per beneficenza non spese per i più poveri ma dirottate in investimenti, o per esigenze dei monsignori.**
- 2. Fondazioni dedicate ai bambini malati che investono per ristrutturare la casa di cardinali importanti.**
- 3. Imprenditori indagati che dopo l'annunciata pulizia della banca vaticana ancora nascondono i capitali nello Ior.**
- 4. Investimenti milionari da parte del Bambin Gesù, ospedale finanziato dallo Stato italiano e che ha in cassaforte un fondo segreto da 427 milioni di euro su aziende petrolifere e chimiche Usa come la Exxon e la Dow Chemical.**

• Speriamo solo in Papa Bergoglio.

I soldi dei Monsignori

«Ancora oggi i vescovi sono fermi al Medioevo: usano i soldi come se non conoscessero il Vangelo, sono ossessionati dal potere. È difficilissimo cambiare direzione, per questo il Papa trova tante resistenze», si sfoga il missionario Alex Zanotelli.

Il censimento del tesoro dei vescovi è un mistero paragonabile al terzo segreto di Fatima. Perché a gestirlo è una pletera di istituzioni in cui sacro e profano si confondono, moltiplicando gli abusi e le malversazioni, che spesso alimentano debiti profondi nelle casse, nate con il pio intento di soccorrere i bisognosi, ma sperperate da religiosi rapaci

I soldi dei Monsignori

- **Ci sono monsignori che guidano vere e proprie società per azioni, con investimenti in tutti i settori, persino in quelli che la Chiesa ha messo all'indice, come i compro-oro che incentivano l'indebitamento.**
- **Holding a controllo ecclesiastico che continuano a crescere, con nuove acquisizioni come quella che lo scorso anno ha portato la diocesi bolognese a conquistare la maggioranza assoluta della Faac, il colosso dei cancelli automatici,**
- **O fondi immobiliari, come quello creato nel 2013 dalla diocesi di Bergamo con un portafoglio di 107 milioni di euro.**

I soldi dei Monsignori. Bologna

- **A Bologna la curia è finita invischiata in una battaglia senza esclusione di colpi per il possesso della Faac, il colosso dell'automazione con duemila dipendenti.**
- **In origine c'è un testamento: il patron dell'azienda Michelangelo Manini ha lasciato al cardinale Caffarra proprietà, depositi bancari e il 66% del pacchetto azionario (un miliardo e settecento milioni l'intero valore). I parenti dell'industriale si sono opposti e alla fine hanno trovato un accordo: 60 milioni per uscire di scena.**

I soldi dei Monsignori. Bologna

- Ma quando uno dei legali ha ottenuto che il tribunale sequestrasse i conti bancari, **si è scoperto che 35 milioni erano spariti, mentre l'intestazione di un deposito svizzero da 23 milioni era stata cambiata.**
- Le contestazioni penali si sono chiuse mesi fa con l'assoluzione per l'economista della curia e il manager da lui insediato al vertice della società. **Intanto la diocesi ha comprato il resto delle quote, arrivando al cento per cento e ha visto sfoggiare il logo Faac sulle maglie del Bologna Calcio: una sponsorizzazione costata 1,1 milioni di euro.**

I soldi dei Monsignori. Bagnasco

Lo stesso Bagnasco negli anni ruggenti della fondazione genovese Carige - grazie ai due «amici» che indicava nel consiglio di amministrazione - indirizzava sovvenzioni per oratori e ospedali religiosi sotto il suo controllo, mentre la banca ligure finiva nel baratro.

Un anno fa il Vaticano ha richiamato tutti all'ordine: «I beni siano strumento di evangelizzazione e non di scandalo», ha detto monsignor Antonio Neri: «È necessario che ogni diocesi metta a punto bilanci preventivi e consultivi».

Ma pochi hanno risposto all'appello.

I soldi dei Monsignori. Savona e Terni

Questa santa deregulation ha coperto intralazzi che, emergono con cadenza mensile in una «via crucis» di ammanchi e speculazioni.

- A Savona è stato commissariato l'istituto per il sostentamento del clero, dopo che è sfumata l'operazione da 70 milioni per trasformare le ex colonie balneari in un resort a pochi metri dal mare.**
- Lo stesso ente è al centro di uno scandalo a Terni: i suoi dirigenti sono stati arrestati con l'accusa di avere truccato l'asta per mettere le mani sul castello di San Girolamo.**

I soldi dei Monsignori. Padova

- A Padova tutto ruota attorno alla diocesi che vanta **862 appartamenti, case, cascine e più di mille terreni.**
- E poi ancora società finanziarie con interessi nelle energie rinnovabili e perfino investimenti in Bulgaria. Nell'immobiliare ha puntato su: "Ideal Tre", "Case e Case" e "Al Prà". Per "Al Prà" i soci sono il sindaco di Montagnana (Lega), il presidente del consiglio comunale di Vigonza (Forza Italia). **Tutti insieme per costruire un agriturismo con bagno turco, massaggi e piscina tra le colline della Valle Agredo.**

I soldi dei Monsignori. Trento

- La curia di Trento ha un portafoglio di 116 milioni di partecipazioni azionarie che, esempio unico, viene presentato con un report dettagliato.
- il suo raggio d'azione spazia dalle multiutility alle autostrade fino alle quote di banche, assicurazioni, marchi come Moncler e giornali.
- Un capitale sociale di quasi 80 milioni, affidato a Giorgio Franceschi (società Isa) «*Puntiamo su iniziative che possano avere un impatto positivo sull'economia del territorio cercando la massima trasparenza*».

I soldi dei Monsignori. Trento

- **Nel 2012 però un fondo d'investimento, dove Isa, e quindi la curia di Trento hanno una quota del 12 per cento, ha deciso di comprare una catena di compro oro con sede in Lussemburgo e 450 punti vendita tra Italia e Spagna.**
- **Un settore considerato maligno dagli stessi vescovi, perché, fra l'altro, si aggiungono sospetti di riciclaggio di denaro sporco. Durante la trattativa, lo stesso Franceschi ha sollevato i suoi dubbi, condivisi dal vescovo. Ma la maggioranza degli azionisti del fondo ha deciso di continuare l'operazione. Si è ancora in attesa che la sede vescovile ritiri le sue quote**

I soldi dei Monsignori. Palermo

- A Palermo, per anni il potere «immobiliare» della Curia è stato al centro di liti e scelte controverse.
- Decine di case pensate per i preti sono invece affittate ai privati. E patrimoni delle opere pie svenduti per fare cassa. Come l'area Quaroni, un maxi terreno abbandonato nel centro storico.
- **All'arcivescovo emerito Paolo Romeo era stato chiesto di donare quello spazio per farne un parco o un centro per i bambini. Ma dopo anni di immobilismo è arrivata la scelta di affidarla al gruppo Eurocostruzioni e trasformarlo in abitazioni lussuose e uffici.**

I soldi dei Monsignori. Mazara

- A Mazara del Vallo monsignor Domenico Mogavero, ex sottosegretario della Cei, è finito sotto inchiesta **per l'appropriazione indebita di 180 mila euro.**
- La procura indaga su un buco nei conti diocesani, con soldi usati pure per saldare i debiti di un parroco sospeso a divinis e **condannato per tentata violenza sessuale.**
- **Sesso, bugie e soldi vedono come protagonista l'ex vescovo di Trapani Francesco Micciché. A suo nome si scopre un vero tesoro non compatibile con i redditi di un porporato: una grande villa a Monreale, un'altra a Trabia, diversi appartamenti e un'intera palazzina a Palermo.**